



Progetto Interreg IIIB, Programma Spazio Alpino, UE

Argomenti centrali dello sviluppo alpino



Pacchetto di lavoro 6 (WP 6): Analisi delle opinioni degli esperti riguardo allo sviluppo alpino

Contatto: Vincent Briquel, CEMAGREF (Francia):
(vincent.briquel@grenoble.cemagref.fr)

Attività e obiettivi: Sondaggio sull'intero Spazio Alpino tra rappresentanti degli interessi e ricercatori riguardo agli argomenti centrali dello sviluppo alpino

Durata: da aprile 2005 a febbraio 2006



Aprile 2006

L'obiettivo del WP6 era di rilevare gli argomenti centrali che influiscono maggiormente sullo sviluppo delle Alpi presente e futuro. È stato organizzato un sondaggio Delphi cui hanno partecipato esperti provenienti da Svizzera, Francia, Italia, Austria, Slovenia e Germania esprimendo la loro opinione riguardo alle sfide attuali e future, i problemi e le potenzialità. Sulla base dei risultati ottenuti sono stati scelti gli indicatori di sviluppo più adatti con cui definire una tendenza a livello di spazi da analizzare più dettagliatamente nelle fasi seguenti del progetto DIAMONT.

Vincent Briquel (CEMAGREF, Francia), responsabile del sondaggio, è stato intervistato da Sigrun Lange riguardo agli argomenti centrali dello sviluppo alpino e al sondaggio effettuato nell'ambito del progetto DIAMONT.

La Convenzione delle Alpi richiede uno sviluppo sostenibile. Quali sono gli argomenti principali di uno sviluppo sostenibile?

Le risposte degli esperti raccolte dal team di DIAMONT nell'ambito del sondaggio affrontano una serie di argomenti e i problemi ad essi collegati che sono stati raggruppati in **“otto argomenti chiave”** (fig. 1). I problemi causati dal **traffico** sono risultati essere una delle questioni cruciali. Secondo gli esperti il traffico lungo le principali vie di transito aumenterà ulteriormente e chiedono quindi delle misure rigide per limitarlo, come ad esempio dei regolamenti europei, tasse e pedaggi più alti o l'ottimizzazione delle reti ferroviarie. Preoccupata da tale tendenza anche la Convenzione delle Alpi ha scelto il traffico come argomento principale nel suo “Rapporto sullo stato attuale delle Alpi” previsto per quest'anno.

Altro argomento scottante è il **processo di urbanizzazione** di alcune zone più favorite e la conseguente **marginalizzazione delle zone di periferia**. Gli esperti temono che gli aiuti pubblici non riescano ad arrestare il processo di emigrazione ma lo rallentino soltanto. I pericoli principali sono lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e l'isolamento, dato che per motivi economici i servizi si concentrano maggiormente nelle zone centrali. In futuro sarà essenziale ridurre queste differenze ottimizzando la competitività delle zone rurali. Produzione agricola e offerta turistica ad esempio potrebbero essere combinate in maniera più efficiente in modo da creare fonti di guadagno secondarie. Inoltre, i

Problemi causati dal traffico;
Marginalizzazione delle zone rurali di periferia;
Processi di urbanizzazione;
Sostenibilità nel turismo;
Innovazione e competitività economica;
Effetti dei cambiamenti climatici;
Gestione sostenibile delle foreste dello Spazio Alpino;
Preservare e sviluppare risorse naturali e culturali;



Fig. 1: Il sondaggio ha rilevato otto “argomenti chiave” dello sviluppo alpino.

prodotti regionali particolari dovrebbero essere venduti come prodotti di marca. Nelle zone rurali si dovrebbero garantire idonee possibilità di studio e l'accesso ai servizi indispensabili come ad esempio le strutture sanitarie. Tuttavia, anche se si attuassero tali misure, i centri urbani alpini continuerebbero ad attirare le persone dato che oltre ad offrire posti di lavoro rappresentano anche dei centri culturali comunque vicini alle zone naturali.

Nemmeno dei fattori come l'inquinamento ambientale, i rumori o l'alto costo della vita riducono la loro attrattività. La dispersione edilizia porta con sé un aumento della concorrenza riguardo alle zone privilegiate nelle valli. Ciononostante secondo alcuni esperti le pressioni sull'utilizzo degli spazi dovute allo sviluppo dell'attività edilizia e all'agricoltura industriale rappresentano un pericolo minore rispetto a qualche decennio fa. A loro

avviso le modifiche al paesaggio più devastanti hanno avuto luogo nel passato e la pianificazione territoriale di oggi può evitare degli effetti collaterali negativi.

Altro argomento rilevante soprattutto nello Spazio Alpino è il **turismo**. Gli esperti hanno parlato della possibilità di far coesistere diverse forme di turismo. Da un lato vi è una vera e propria **industria del turismo** che deve investire e trovare nuovi mercati per poter concorrere con altre destinazioni turistiche. In seguito ai cambiamenti climatici questo settore del turismo sarà costretto a concentrare il turismo invernale verso le zone montane più alte. Dall'altro lato invece troviamo delle **attività turistiche in piccolo stile** basate su determinate nicchie di mercato come ad esempio le vacanze presso la fattoria o l'agriturismo e il turismo dedicato alle escursioni a piedi. Secondo gli esperti la domanda per le vacanze presso la fattoria o l'agriturismo sta aumentando ma non rappresenterà mai il motore principale dello sviluppo del turismo. I limiti di capacità non sono ancora raggiunti ma alcune soluzioni ben promettenti trovano un ostacolo nella mancanza di professionalità nelle persone coinvolte. Spesso le attività del tempo libero sfociano in un sovraccarico del territorio al quale si devono trovare delle soluzioni adatte in modo da alleggerire le pressioni sul paesaggio e la natura.

Gli effetti dei **cambiamenti climatici** al momento sono oggetto di molte discussioni. Nonostante a livello regionale gli effetti concreti non possano essere previsti è atteso un cambiamento nel regime delle precipitazioni dovuto al riscaldamento globale. Questi cambiamenti esercitano dei seri effetti in termini di rischi naturali e di perdita della biodiversità, motivo per cui gli esperti consigliano di monitorare con attenzione i fenomeni come gli inverni brevi o eventi estremi come piogge torrenziali o alluvioni troppo frequenti. Inoltre sottolineano la necessità di attuare fin da ora delle misure di prevenzione come l'utilizzo di tecniche per risparmiare energia nel trasporto pubblico e privato e nell'edilizia.

Parlando delle Alpi un argomento da non tralasciare sono sicuramente le **foreste montane**, uno degli habitat più caratteristici del massiccio. La questione centrale è come preservare la loro multifunzionalità, cioè la loro funzione produttiva, ricreativa, ecologica e protettiva. Lo sviluppo delle foreste nelle Alpi è visto come un'opportunità per ricostituire le zone protette per gli habitat forestali. Dal punto di vista economico la redditività delle foreste montane non ha ancora raggiunto il suo livello massimo. Tuttavia in futuro lo sviluppo della produzione di energia da biomassa potrà creare nuove fonti di guadagno

Tali argomenti possono cambiare nel prossimo futuro?

In verità crediamo che questi argomenti siano più perenni che soggetti al cambiamento perché risultano da fattori e condizioni che non cambiano rapidamente. Essi sono



© CEMAGREF

I paesaggi urbanizzati sono molto frequenti nelle Alpi

legati a tendenze generali come ad esempio gli effetti della globalizzazione o la presa di coscienza sempre maggiore del pericolo rappresentato dalla perdita della biodiversità e del patrimonio culturale. Gli esperti temono che in futuro la situazione riguardo ai problemi attuali si aggravi maggiormente.

Questi problemi hanno lo stesso significato per tutte le regioni delle Alpi?

In generale l'intero Spazio Alpino è confrontato con dei problemi molto simili. L'esempio migliore sono i cambiamenti climatici i cui effetti hanno delle ripercussioni sull'ambiente a livello globale. Anche argomenti come il traffico, il turismo e la competitività riguardano tutte le regioni. Tuttavia tenendo conto delle diverse condizioni locali, gli effetti non sono uguali dappertutto. La riduzione della popolazione ad esempio rappresenta un serio problema nelle zone rurali dell'Italia settentrionale, ma un fenomeno poco percepibile nelle Alpi bavaresi. Al contrario i paesi delle Alpi settentrionali francesi si stanno ripopolando sotto l'effetto della suburbanizzazione. Il processo dell'urbanizzazione riguarda molto più la Inntal austriaca che ad esempio le Prealpi a sud di Monaco di Baviera. E ancora in Tirolo il turismo invernale rappresenta tuttora la forza motrice dell'economia e vi si investe in nuovi skilift situati in zone montane più alte mentre nelle zone svantaggiate delle Alpi svizzere si rinuncia a gestire impianti sciistici.

Dato che questi argomenti riguardano più o meno tutte le regioni dello Spazio Alpino, si può descrivere la loro importanza attraverso dei fenomeni regionali. I dati e gli indicatori economici, sociali e ambientali esistenti descrivono l'importanza di tali fenomeni e aiutano a rilevare le diversità tra le varie regioni alpine. Di conseguenza i diversi argomenti sono stati percepiti dagli esperti in maniera differente. In questo senso ad esempio le opinioni riguardo ai possibili effetti delle metropoli sullo sviluppo delle regioni alpine vicine divergevano da paese a paese. Secondo la maggior parte degli esperti lo Spazio Alpino dipenderebbe dalle metropoli esterne alle Alpi come

Vienna, Milano, Torino e Monaco. Al contrario il “Sillon Alpin”, una regione molto popolata all’interno delle Alpi francesi, rappresenta un’importante forza motrice per lo sviluppo economico dell’intera regione.

Il sondaggio ha trattato tutti gli argomenti rilevanti riguardo allo sviluppo?

No. Abbiamo raccolto le informazioni di una serie di esperti provenienti da tutti i paesi alpini che hanno espresso la loro opinione riguardo ai problemi, le sfide e le potenzialità dello sviluppo nello Spazio Alpino. Hanno reagito in base al loro punto vista a domande e problemi che influenzano lo Spazio Alpino. Così gli aspetti meno adatti a rilevare le differenze tra le regioni alpine ed extraalpine sono stati tralasciati. Gli esperti non hanno preso in considerazione ad esempio l’accesso alle strutture di istruzione superiore, nonostante sia un argomento centrale della strategia di Lisbona dell’UE che mira a migliorare le opportunità di lavoro. L’accesso all’istruzione superiore crea valore aggiunto e ottimizza la competitività economica. E ancora, gli squilibri territoriali non sono stati analizzati come nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE). Nella nostra analisi ci siamo concentrati maggiormente sulle differenze spaziali tra regioni urbane e rurali. Le risposte degli esperti non sono state completate dai risultati di altri documenti riguardanti le tendenze attuali dello sviluppo regionale nello Spazio Alpino, i loro effetti sulle regioni alpine e la loro percezione da parte del mondo pubblico e politico. Inoltre non abbiamo elaborato delle previsioni basate su scenari diversi.

© Sigrun Lange



Un’alta qualità della vita: un’importante opportunità per lo Spazio Alpino (vista sulla valle dell’Adige in Val Venosta)

Quale metodo vi ha permesso di rilevare tali argomenti?

Abbiamo scelto il sondaggio Delphi. L’obiettivo di tale metodo è di permettere di elaborare una valutazione o un’opinione comune mettendo in evidenza le convergenze e le differenze d’opinione all’interno di un gruppo di esperti interrogati separatamente l’uno dall’altro. Gli

stessi esperti vengono interrogati più volte durante le fasi successive del sondaggio. Prima di esprimere la loro opinione vengono presentati loro i risultati del questionario precedente. Il flusso delle informazioni del metodo Delphi permette di creare una forma di comunicazione all’interno di un gruppo di esperti sviluppando delle risposte individuali da confrontare con l’opinione dell’intero gruppo.

Per tale sondaggio il team di DIAMONT ha scelto 60 esperti tra ricercatori, rappresentanti degli interessi, impiegati statali o rappresentanti di associazioni alpine; di media erano presenti 10 esperti per ogni paese.

Come è stato organizzato il sondaggio?

Durante la prima fase abbiamo raccolto le opinioni generali riguardo alla situazione delle Alpi rispetto a diversi argomenti (fig. 2). Molti esperti hanno espresso la stessa opinione riguardo a determinate tendenze, come ad esempio la rinuncia all’utilizzo degli spazi per attività agricole, la riduzione della diversità culturale e dell’identità alpina. Tuttavia analizzando le cause di tali fenomeni, la situazione attuale a riguardo e le conseguenze in un possibile sviluppo futuro le opinioni divergevano notevolmente. La domanda che nasce spontanea è: queste differenze sono solo il risultato di opinioni diverse o dimostrano davvero delle differenze tra le regioni alpine?

Per rispondere a tale domanda durante la seconda fase sono state elaborate delle “proposte di analisi” che descrivono la situazione attuale riguardo agli argomenti rilevanti, le loro cause principali e le conseguenze. Qui ci siamo concentrati soprattutto sugli argomenti di cui nella fase precedente si era discusso maggiormente. Alcune proposte sono state formulate in maniera talmente

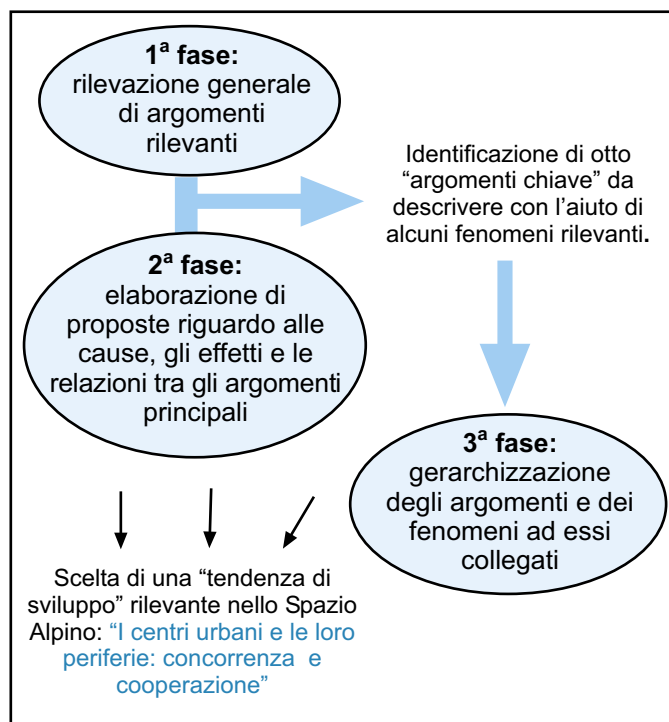


Fig. 2: Lo schema dell’analisi basata sul sondaggio Delphi

provocatoria che gli esperti le hanno criticate e rifiutate, mentre in altri casi sono state accettate con più facilità, anche se con qualche proposta di modifica. Le opinioni degli esperti riguardo alle proposte ci hanno permesso di analizzare in modo approfondito sia gli argomenti stessi che le relazioni tra di esse e i molteplici effetti che hanno nei diversi paesi dello Spazio Alpino.

I risultati sono stati raggruppati in otto “argomenti chiave” caratterizzati da alcuni fenomeni, quindi da fattori e tendenze che descrivono gli aspetti rilevanti di tali argomenti. Durante l’ultima fase abbiamo chiesto agli esperti di valutare la rilevanza di ogni fenomeno sia per il presente che per il futuro. In questo modo siamo riusciti ad individuare i loro diversi effetti all’interno dello Spazio Alpino. I fenomeni più importanti verranno descritti in futuro con l’aiuto di dati e indicatori.

I risultati del sondaggio sono stati presentati nel corso dell’ultima riunione di progetto. Il team di DIAMONT ha scelto una delle tendenze più rilevanti: “I centri urbani e le loro periferie: concorrenza e cooperazione verso uno sviluppo sostenibile“. Questa tendenza verrà analizzata in maniera più dettagliata nelle fasi successive del progetto.

Il metodo Delphi vi ha creato delle difficoltà?

In teoria questo metodo riduce la soggettività dell’opinione del singolo che viene a confrontarsi con l’opinione collettiva dell’intero gruppo. Gli esperti sono stati scelti in base alla valutazione delle loro conoscenze riguardo alle questioni dello Spazio Alpino. Tuttavia in seguito alla grande varietà di argomenti rilevati nella prima fase non tutti gli esperti disponevano delle stesse conoscenze riguardo a tutti gli argomenti. Così alcuni di loro non si sentivano a proprio agio nell’analizzare tutti i fenomeni. Gli esperti hanno svolto innanzitutto il ruolo di informatori aiutandoci nello sviluppo dell’analisi. In questo senso le informazioni più rilevanti le abbiamo tratte dai commenti alle risposte anziché dalla valutazione quantitativa dei fenomeni.

Inoltre, per poter confrontare le risposte abbiamo dovuto prendere in considerazione i vari fattori che hanno influito sugli esperti. Vi sono diversi criteri che potrebbero spiegare le differenze: il tipo di esperto (ricercatore o altro), la sua nazionalità o il grado di competenza. Va anche aggiunto che alcuni esperti hanno formulato delle risposte concernenti il proprio paese dichiarando di non sentirsi in grado di farlo riguardo allo Spazio Alpino nel suo insieme. Altri hanno analizzato la situazione attuale senza avere un’opinione definitiva riguardo allo sviluppo futuro. Considerando tutti questi fattori il nostro studio non ha portato ad una conclusione generale: in alcuni casi questi criteri hanno spiegato le differenze d’opinione, in altri hanno svolto un ruolo meno decisivo. Per questi



Le immagini tradizionali delle Alpi...



... in conflitto con la realtà meno romantica.

motivi crediamo che le divergenze d’opinione siano dovute piuttosto ad una differenza di sensibilità da parte degli esperti anziché a fattori più oggettivi. Tutto questo conferma la complessità della questione e la mancanza di un “pensiero comune” a riguardo ...

Teme che i risultati di questo studio vengano dimenticati in qualche cassetto??

Per niente. Il team di DIAMONT ha deciso di dedicarsi nella prossima fase all’argomento “I centri urbani e le loro periferie: concorrenza e cooperazione”. Quest’analisi ci sarà di grande aiuto ad esempio nel definire gli indicatori rilevanti per analizzare i processi oppure nella scelta di strumenti di pianificazione regionali finalizzati a ridurre le differenze. Inoltre la Convenzione delle Alpi e i rappresentanti del Programma Interreg IIIB Spazio Alpino ci invitano a diffondere i nostri risultati e a discuterne in diverse occasioni, come ad esempio durante l’“Alpine Space Summit” che si terrà in giugno 2006 a Stresa (Italia).